

**NOTIZIARIO
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA**

1967

N. 4

NOT. FITOSOC.

SOCIETA' ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA

Istituto Botanico - Città Universitaria

00185 - ROMA

CONSIGLIO DI PRESIDENZA (1967-69)

Presidente : Prof. VALERIO GIACOMINI

Consiglieri : Prof. RENZO AGOSTINI (Vice Presidente)

» FRANCESCO FURNARI

» SALVATORE GENTILE

» FRANCO PEDROTTI

» AUGUSTO PIROLA

Segretario Tesoriere : Dott. FRANCO BRUNO

Per scambi, comunicazioni scientifiche, abbonamenti ed acquisti, indirizzare a:

SOCIETA' ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA

c/o Istituto Botanico - Città Universitaria

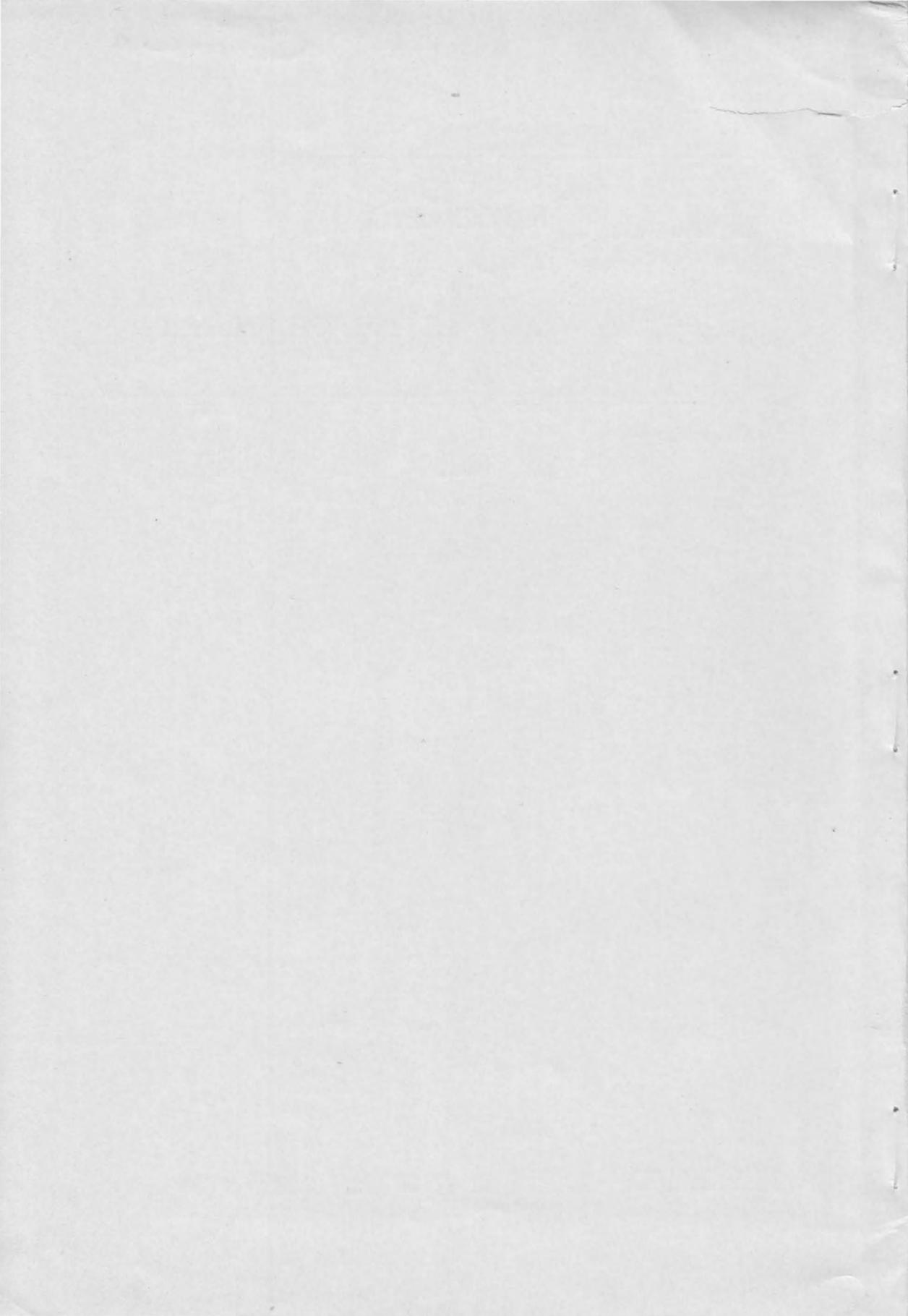
R O M A

**NOTIZIARIO
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA**

1967

N. 4

NOT. FITOSOC.



FRANCO PEDROTTI

Istituto di Botanica - Università di Camerino

CARTA FITOSOCIOLOGICA (1 : 3000) DELLA VEGETAZIONE DEI PIANI DI MONTELAGO (CAMERINO)

Viene descritta, in via preliminare, la vegetazione delle praterie inondate e delle praterie palustri dei Piani di Montelago, in parte di origine carsica, posti a 888 e 916 metri s.l.m. nei pressi di Camerino (Appennino Centrale).

La carta della vegetazione è stata rilevata sul terreno in scala 1:2000. Sulla carta vengono rappresentati 28 aggruppamenti vegetali, dei quali i più tipici sono le praterie inondate dei TRIFOLIO-HORDEETALIA, ordine conosciuto finora solo in Jugoslavia. A Montelago si possono riconoscere e descrivere due nuove associazioni dei TRIFOLIO-HORDEETALIA e cioè l'HORDEO-RANUNCULETUM VELUTINI e il DESCHAMPSIETO-CARICETUM DISTANTIS.

Desidero porgere i miei più vivi ringraziamenti al Prof. VALERIO GIACOMINI per avere voluto inserire la Carta di Montelago nella serie di lavori finanziati dal CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE e per avermi affidato il compito di organizzare a Camerino il Congresso e l'escursione annuale della Società Italiana di Fitosociologia.

Lavoro eseguito con il contributo del CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Gruppo di lavoro per lo studio della degradazione della vegetazione della montagna. Sezione diretta dal Prof. VALERIO GIACOMINI.

Nota preliminare presentata al Congresso annuale della Società Italiana di Fitosociologia (Camerino, 5-6 maggio 1967).

I Piani di Montelago sono costituiti da due conche con il fondo pianeggiante situate sui rilievi ad occidente di Camerino, che culminano nel M. Igno, M. Cimara e M. Mistrano (Appennino Umbro-Marchigiano). Si tratta di due bacini interni, chiusi e contigui fra di loro (sulla tav. I.G.M. sono segnati con il comune toponimo « Piano di Montelago »). Il fondo dei piani è ad altezze diverse e precisamente secondo la tav. I.G.M. a m 888 e 916 rispettivamente, mentre secondo il piano quotato usato per il rilevamento cartografico si hanno 890 e 918 m.

Geologicamente si tratta di una sinclinale, che è stata in parte interessata da fenomeni tettonici. I terreni della serie geologica sono tutti di tipo calcareo; il fondo dei piani è reso impermeabile dalla formazione degli scisti a fucoidi, che si stendono

NOT. FITOSOC., 4, 1967, pp. 1-8, 1 fig., 2 carte della vegetaz. a colori.

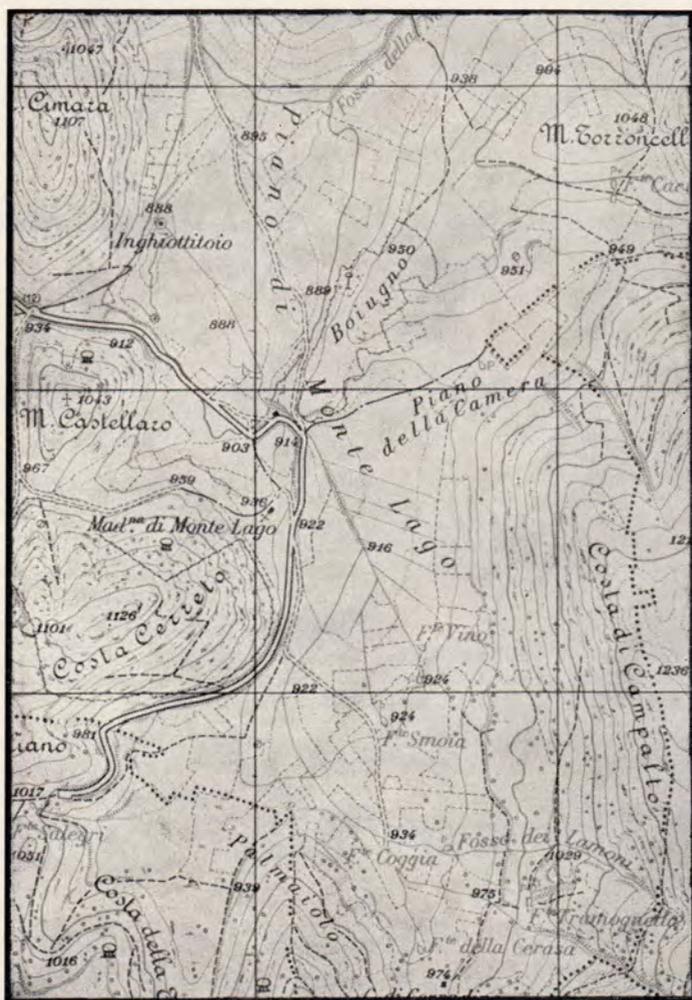


FIG. 1 — Carta topografica dei Piani di Montelago (Camerino). Dalla tav. I.G.M. III N.O., foglio 124 della Carta d'Italia.

fra la formazione della maiolica e la formazione della scaglia rosata che costituisce il nucleo della sinclinale.

Il piano superiore anticamente era occupato da un lago, che venne prosciugato dal Granduca Giulio Cesare Varano di Camerino nel 1400 mediante *un taglio*, detto appunto *dei Varano*, di un rilievo esistente fra i due piani.

Le acque del piano superiore, raccolte da un canale collettore, si riversano attraverso il *taglio dei Varano* nel piano inferiore.

Il piano inferiore è occupato durante la stagione autunno-inverno da un laghetto temporaneo, le cui acque vengono più o meno lentamente smaltite attraverso tre inghiottitoi attivi; in estate il fondo del piano è completamente asciutto e la falda freatica si trova a una profondità di 80-85 cm.

METODOLOGIA

Per il rilevamento della vegetazione è stato usato un fondo topografico del Consorzio di Bonifica Montana dell'Alto Nera, Chienti e Musone (Macerata) (1) ottenuto con battuta al teodolite dai geometri dello stesso Consorzio; per tale lavoro sono state usate le tavolette catastali alla scala 1:2000, sulle quali sono state tracciate curve di livello ogni mezzo metro.

Questo piano quotato è stato fatto eseguire in vista di lavori di bonifica di ambedue i piani, ma si è potuto usare bene anche per il rilevamento della vegetazione.

Sul fondo topografico, oltre alle curve di livello, erano segnate anche le strade e sentieri e i principali canali che intersecano il fondo dei piani; è stato però necessario aggiungerci tutti i canali e canaletti, anche di modestissima portata, ma importanti dal punto di vista ambientale e tutte le sorgenti.

I canali sono stati rappresentati sulla carta della vegetazione in due modi diversi: quelli con acqua presente durante tutto l'anno sono segnati con linea continua, quelli con acqua soltanto nei mesi invernali e autunnali ma sempre asciutti per un periodo estivo più o meno lungo, con linea tratteggiata.

Infine vi risultano segnati gli inghiottitoi del piano inferiore.

Il rilevamento cartografico della vegetazione è stato effettuato sul terreno alla scala 1:2000. Con la scala scelta è stato possibile scendere a un dettaglio piuttosto approfondito, che ha permesso di rappresentare graficamente anche quei tipi di vegetazione che a Montelago sono estesi soltanto per pochi metri quadrati (per esempio: i lembi di *PHALARIDETUM ARUNDINACEAE* del piano inferiore).

(1) Ringrazio vivamente il Consorzio di Bonifica Montana dell'Alto Nera, Chienti e Musone (Macerata) per avermi messo a disposizione il piano quotato.

Con una scala ancora più grande — per esempio 1:1000 — si sarebbe potuto approfondire ulteriormente l'esame cartografico della vegetazione? Nel caso della vegetazione di Montelago si può rispondere negativamente, con l'eccezione di alcuni canaletti e relativi argini, in corrispondenza dei quali è sviluppata una vegetazione, del resto molto frammentaria, diversa da quella della prateria circostante attraversata dal canale. Nei casi più evidenti mi è stato però possibile rappresentare cartograficamente anche queste variazioni nella vegetazione (vedi per esempio lungo il collettore principale dei due piani).

La carta è stata quindi ridotta alla scala 1:3000 per la stampa; con questa riduzione si sono potuti mantenere tutti i particolari raccolti sul terreno alla scala 1:2000.

Poichè la fisionomia dei due piani è diversa in relazione allo stadio di insenilimento del bacino e alle opere di bonifica attuate nel corso dei secoli, sono state costruite due carte distinte: il foglio I° si riferisce al piano superiore, il foglio II° al piano inferiore.

LA VEGETAZIONE

Sul fondo dei Piani di Montelago è sviluppata una vegetazione erbacea organizzata in un certo numero di tipi che tendono a disporsi in fasce concentriche, in relazione alle caratteristiche ambientali (soprattutto posizione topografica e regime idrico).

Vengono qui brevemente descritti i tipi di vegetazione rilevati, a commento preliminare della carta e in funzione dell'escursione della Società Italiana di Fitosociologia.

I - PRATI ARIDI (B R O M E T A L I A)

— X E R O B R O M E T U M A P E N N I N U M, sviluppato sulle pendici aride e sassose che degradano dai rilievi circostanti verso i piani, con *Bromus erectus*, *Eryngium campestre*, *Artemisia alba*, ecc.

— M E S O B R O M E T U M (senso lato), sviluppato sui bordi esterni e sui piccoli dossi e modesti rilievi del fondo dei piani, con *Bromus erectus*, *Ranunculus bulbosus*, *Knautia arvensis*, *Luzula campestris*, *Armeria majellensis* oltre a specie trasgressive dai prati inondatai più interni. E' un popolamento intermedio fra i prati aridi (esterni) e i prati inondatai (interni).

- Aggruppamento a *Bromus erectus* e *Inula salicina* e Aggruppamento a *Bromus erectus* e *Sieglingia decumbens*, sviluppati quasi al centro del piano superiore, lungo il margine di un deposito alluvionale ciottoloso che favorisce il drenaggio.

II - PRATI INONDATI (TRIFOLIO-HORDEETALIA)

L'ordine dei TRIFOLIO-HORDEETALIA, conosciuto fino ad oggi per la Jugoslavia, è qui segnalato per la prima volta per l'Italia con le seguenti nuove associazioni:

- HORDEO-RANUNCULETUM VELUTINI ass. nova (1), prati falciati della fascia esterna che rimane soltanto parzialmente inondata dall'acqua e per brevi periodi, durante la stagione autunnale e invernale; in estate il suolo si secca e può dare origine a spaccature; l'associazione è composta da *Ranunculus velutinus*, *Ophioglossum vulgatum*, *Alopecurus utriculatus*, *Hordeum secalinum*, *Trifolium patens*, *T. filiforme*, *Hyacinthus romanus*, ecc. E' stato anche descritto uno stadio a *Centaurea jacea*, sviluppato nelle depressioni del terreno.
- DESCHAMPSIETO-CARICETUM DISTANTIS ass. nova, prati falciati sviluppati più internamente rispetto all'associazione precedente, quindi con periodo di inondazione più prolungato, con *Carex distans*, *Deschampsia caespitosa*, *Orchis laxiflora*, ecc.

Sono state distinte le seguenti subassociazioni:

- subass. JUNCETOSUM, con *Juncus inflexus*, ove è stata abbandonata la pratica della fienagione
- subass. ERIOPHORETOSUM, con *Eriophorum latifolium*, in stazioni di risorgiva con falda freatica alta
- subass. PHRAGMITETOSUM e subass. CARICETOSUM GRACILIS, con *Phragmites communis* e *Carex gracilis* rispettivamente, quale termine di passaggio alle associazioni palustri vere e proprie dei PHRAGMITETALIA.
- Aggruppamento a *Heleocharis uniglumis*, un solo lembo di vegetazione contigua al DESCHAMPSIETO-CARICETUM DISTANTIS.

III - VEGETAZIONE PALUSTRE (PHRAGMITETALIA)

- CARICETUM GRACILIS, prateria palustre con assoluta dominanza

(1) In due precedenti note (PEDROTTI 1965 e 1966) questa associazione è stata denominata con il termine di RANUNCULETUM VELUTINI.

(2) Vedi nota a pagina 6.

di *Carex gracilis* e poche altre specie, sviluppata al centro dei piani, all'incirca in corrispondenza dell'area del laghetto temporaneo (1). Nel piano inferiore è stata distinta una variante a *Phragmites communis*.

- SCIRPO-PHRAGMITETUM, presente sporadicamente nelle acque profonde 80-90 cm. del collettore principale del piano superiore; lungo il collettore del piano inferiore sono presenti alcune colonie — non cartografate — di *Scirpus lacuster* e *Roripa amphibia*.
- PHALARIDETUM ARUNDINACEAE, sviluppato frammentariamente sul bordo esterno del piano inferiore, in stazioni con suolo molto asciutto durante l'estate.
- Aggruppamento a *Carex rostrata* e Aggruppamento a *Carex vulpina*; sono state così indicate alcune colonie di *Carex rostrata* e *Carex vulpina* sviluppate secondariamente in depressioni del terreno nei settori del piano superiore bonificati con lo scavo di canali di drenaggio.
- HELOSCIADETUM, con *Helosciadum nodiflorum*, *Nasturtium officinale*, ecc., nelle acque fresche e limpide delle sorgenti (per esempio Fonte della Zingara, Fonte Vino, ecc.) e dei ruscelletti che da esse si originano.

IV - VEGETAZIONE PIONIERA IN STAZIONI INONDATE E VEGETAZIONE DEI CALPESTII (PLANTAGINETALIA MAJORIS)

Comprende sei diversi tipi di vegetazione che rientrano nell'alleanza dell'AGROPYRO-RUMICION CRISPI, molto affini fra di loro, ma floristicamente ed ecologicamente distinti. Sono stati indicati con il termine di « aggruppamenti » in attesa di ulteriori confronti con analoga vegetazione di altri piani dell'Appennino. Vi è compresa, inoltre, la vegetazione sviluppata nelle zone calpestate, lungo le strade di campagna:

- Aggruppamento a *Potentilla reptans*, stadio abbastanza maturo che tende a evolvere verso l'HORDEO-RANUNCULETUM VELUTINI.
- Aggruppamento a *Agropyrum repens*, unicamente attorno a un inghiottitoio del piano inferiore.
- Aggruppamento a *Alopecurus bulbosus*, nei campi abbandonati e inondata dall'acqua nella stagione invernale.

(1) In due precedenti note (PEDROTTI 1965 e 1966) e sulla Carta della vegetazione, questa associazione è indicata con il termine CARICETUM STRICTAE; dopo ripetuti confronti con esemplari d'erbario è risultato invece trattarsi di *Carex gracilis*.

- Aggruppamento a *Ranunculus repens*, nei pressi di alcune sorgenti e sul fondo di canaletti e depressioni del terreno nell'area dell' HORDEO-RANUNCULETUM VELUTINI.
- Aggruppamento a *Ranunculus sardous*, nella fascia degli inghiottitoi del piano inferiore e lungo alcuni canaletti non più percorsi da acqua, del piano superiore.
- Aggruppamento a *Juncus inflexus*, molto eterogeneo, in stazioni di diverso tipo.
- LOLIETO-PLANTAGINETUM, lungo le strade di campagna.

V - VEGETAZIONE DELLE TORBIERE (CARICETALIA DAVALLIANAE)

- ERIOPHORETUM LATIFOLII (termine provvisorio), con *Eriophorum latifolium*, *Epipactis palustris*, *Carex panicea*, *Carex flava*, ecc., sviluppato in corrispondenza di risorgive affioranti su un deposito di probabile origine alluvionale; la falda freatica è sempre molto alta e il terreno, in parte torboso, è sempre imbibito di acqua.

VI - VEGETAZIONE DELLE RIVE DEI RUSCELLI (FILIPENDULO-PETASITION)

- PETASITETUM, lungo il Fosso dei Lamoni, con *Petasites officinalis*, *Filipendula ulmaria* e altre specie palustri o di prateria.

VII - COLTURE.

Sono rappresentate da erbai e campi di frumento, ottenute soprattutto sulle pendici esterne, detritiche, fra la fascia arida con XEROBROMETUM e il fondo dei piani.

I Piani di Montelago presentano un grande interesse naturalistico e botanico che è messo in evidenza dalle due carte della vegetazione.

Il piano superiore, benchè in parte bonificato, nel settore centrale ospita ancora lembi di vegetazione simili alle torbiere piane fonticole con *Eriophorum latifolium*, *Epipactis palustris*, *Carex panicea*, ecc. Questa vegetazione è molto rara nell'Appennino Centrale e se ne conosce un altro esempio soltanto sui bordi della Palude o Laghetto di Colfiorito (Perugia).

L'interesse del piano inferiore è dato dalla zonazione naturale della vegetazione in fasce concentriche e dalla presenza degli inghiottitoi.

In definitiva quindi, va sottolineata ancora una volta la necessità della conservazione di Montelago, evitando progetti di bonifica e mantenendo lo stato attuale; quanto mai opportuna sarebbe l'istituzione di due piccole aree di conservazione dell'ambiente, di 50-60 ettari appena, secondo gli schemi dell'*Union International Conservation de la Nature et des Ses Ressources*.

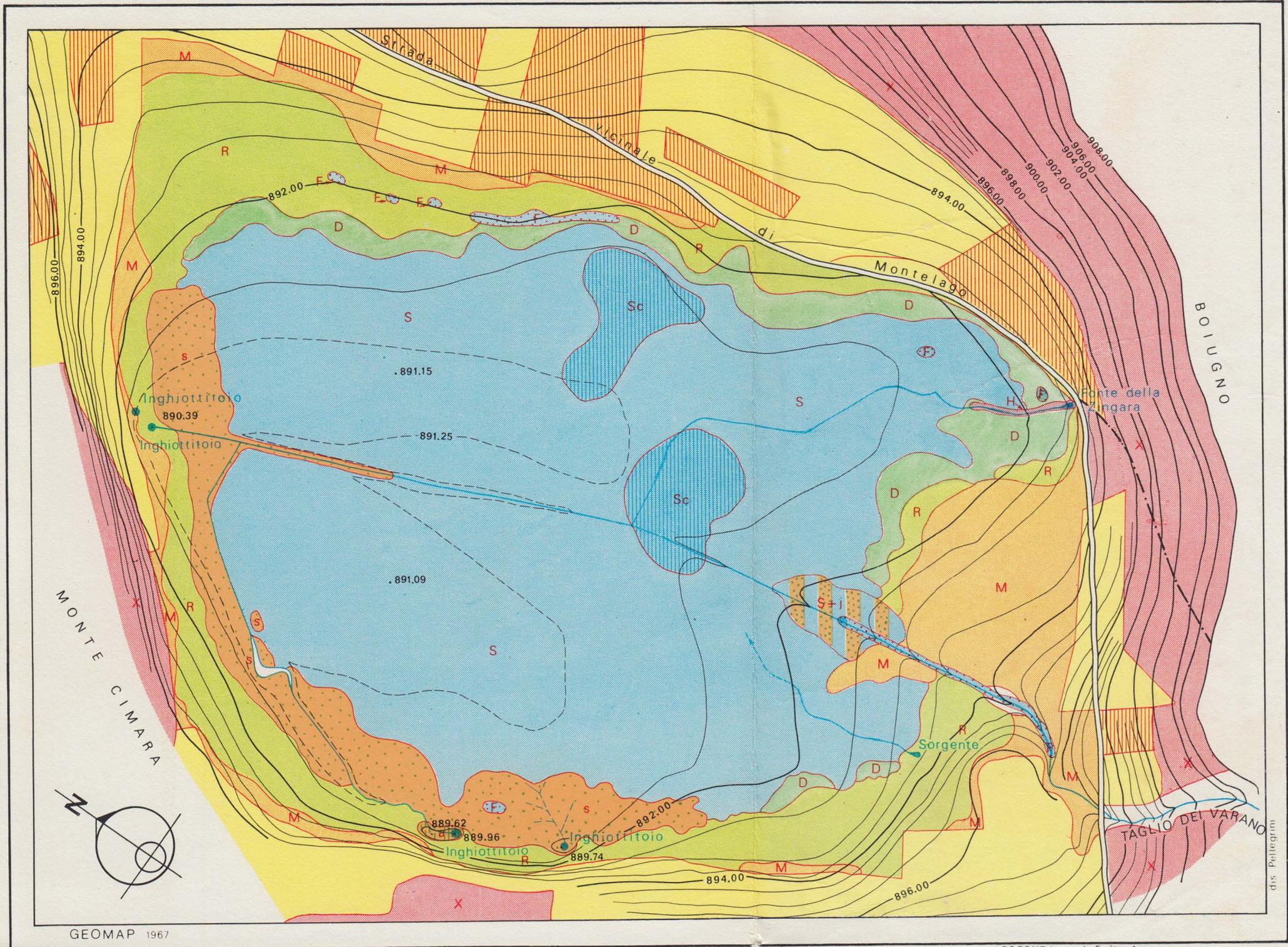
RÉSUMÉ

Description préliminaire de la végétation des prairies inondées et des prairies marécageuses des « Piani » (plans ou bassins en partie karstiques) de Montelago, situés a 888 et 916 mètres près de Camerino (Apennins Centraux).

La carte de la végétation a été relevée sur le terrain a l'échelle 1:2000. Sur la carte sont représenté 28 groupements végétaux, dont les plus typiques sont les prairies inondées des *Trifolio-Hordeetalia*, ordre connu jusqu'ici seulement de Yougoslavie. A Montelago on a pu reconnaître et décrire deux associations nouvelles des *Trifolio-Hordeetalia*, c'est-à-dire le *Hordeo-Ranunculetum velutini* et le *Deschampsieto-Caricetum distantis*.

LETTERATURA CITATA

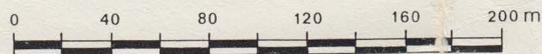
- PEDROTTI F., 1965 - Censimento di ambienti umidi meritevoli di protezione: i piani carsici dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Att. Ist. Bot. e Laborat. Critt. Univ. Pavia, serie 6, 1, 141-158, Pavia.
- PEDROTTI F. 1966 - Rilevamento cartografico (1:2000) della vegetazione dei Piani di Montelago (Camerino). Giorn. Bot. It., 73, 329-330, Firenze.

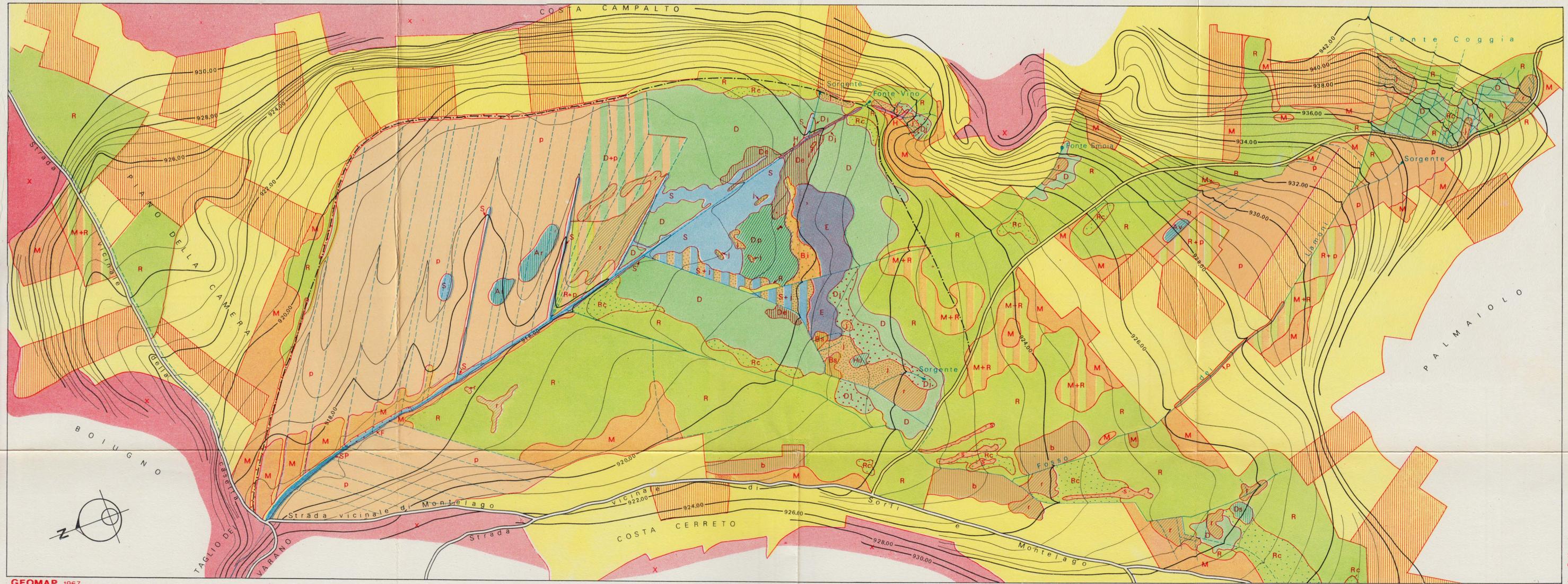


GEOMAP 1967

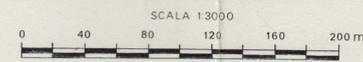
SCALA 1:3000

(per LEGGENDA vedi Foglio 1 piano sup.)





GEOMAP 1967



- | | | | |
|---|--|---|---|
| <p>I-PRATI ARIDI (Brometalia)</p> <ul style="list-style-type: none"> X Xerobrometum apenninum M Mesobrometum (s.l.) Bi Aggruppamento a Bromus erectus e Inula salicina Bs Aggruppamento a Bromus erectus e Siegingia decumbens <p>II-PRATI INONDATI (Trifolio-Hordeetalia)</p> <ul style="list-style-type: none"> R Hordeo-Ranunculetum velutini Rc Hordeo-Ranunculetum velutini stadio a Centaurea jacea ssp. D Deschampsieto-Caricetum distantis Di Deschampsieto-Caricetum distantis junctetosum | <p>III-VEGETAZIONE PALUSTRE (Phragmitetalia)</p> <ul style="list-style-type: none"> De Deschampsieto-Caricetum distantis eriophoretosum Dp Deschampsieto-Caricetum distantis phragmitetosum Ds Deschampsieto-Caricetum distantis strictetosum Hu Aggruppamento a Heleocharis uniglumis S Caricetum strictae Sc Caricetum strictae variante a Phragmites communis SP Scirpo-Phragmitetum F Phalaridetum arundinaceae | <p>IV-VEGETAZIONE PIONIERA IN STAZIONI INONDATE E VEGETAZIONE DEI CALPESTII (Plantagetalia majoris)</p> <ul style="list-style-type: none"> Ar Aggruppamento a Carex rostrata Av Aggruppamento a Carex vulpina H Helosciadetum P Aggruppamento a Potentilla reptans a Aggruppamento a Agropyrum repens b Aggruppamento a Alopecurus bulbosus r Aggruppamento a Ranunculus repens s Aggruppamento a Ranunculus sardous | <p>V-VEGETAZIONE DELLE TORBIERE (Caricetalia davallianae)</p> <ul style="list-style-type: none"> E Eriophoretum latifolii <p>VI VEGETAZIONE DELLE RIVE DEI RUSCELLI (Filipendulo-Petasition)</p> <ul style="list-style-type: none"> P Petasitetum <p>VII-CULTURE</p> <ul style="list-style-type: none"> Erba Campi |
|---|--|---|---|

dis. Pellegrini

GIUSEPPE CAPUTO e BRUNO ANZALONE

Istituto di Botanica dell'Università di Napoli e Istituto di Botanica dell'Università de L'Aquila

NOTA PRELIMINARE SULLA VEGETAZIONE DELL'ARCIPELAGO PONZIANO

In questa nota introduttiva sulla vegetazione delle isole Ponziane vengono segnalati, oltre agli aggruppamenti alofili ed a quelli rudero-segetali, i frammenti di vegetazione che rientrano nel QUERCION ILICIS e nell'OLEO-CERATONION.

Ad eccezione di Zannone, i lembi del primitivo paesaggio vegetale sono poco estesi sulle Ponziane.

Tra le specie più diffuse a Ponza, Gavi e Palmarola, viene ricordata *Genista ephedroides* DC., un arbusto largamente affermatosi su molte zone terrazzate e nei coltivi abbandonati.

Per Ponza e Ventotene viene segnalata la presenza di *Chamaerops humilis* L. finora non nota per queste due isole.

Lavoro eseguito con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
Gruppo di lavoro per le piccole isole.

L'arcipelago delle Ponziane comprende sei isole di assai diversa estensione e che, dal punto di vista amministrativo, fanno parte della provincia di Latina.

Le isole ponziane possono essere suddivise in due gruppi, il primo dei quali, più settentrionale, è costituito da Ponza, Gavi, Palmarola e Zannone.

Ponza, la maggiore delle isole (7,3 kmq.), presenta un rilievo abbastanza accidentato e così, in genere, le altre isole vicine.

Ad una distanza di circa 40 km. dal primo gruppo insulare, si levano dal mare Ventotene e S. Stefano; nella prima di queste due ultime isole prevale nettamente il rilievo tabulare.

Ad eccezione del settore orientale di Zannone, che è calcareo, tutto l'arcipelago è di origine vulcanica.

Sempre modesta è l'elevazione delle isole; l'altezza massima si raggiunge a Ponza con i 280 m s.l.m. di monte Guardia. Il clima è caratterizzato da una temperatura media di 16° con medie minime nel gennaio (7°,7) e massime nel luglio (28°). Le piogge sono scarse e non raggiungono, in genere, i 400 millimetri annui, con il solito massimo autunnale.

Di tutte le isole, soltanto Ponza e Ventotene sono oggi stabilmente abitate.

In questa nota preliminare, desideriamo anticipare alcune notizie sulla flora e sulla vegetazione di questo arcipelago che andiamo metodicamente esplorando, nell'ambito delle iniziative promosse dal C.N.R. per lo studio delle piccole isole.

Poche e di scarsa estensione sono le spiagge lungo le coste di tutte le Ponziane e, perciò, poco sviluppata è la vegetazione delle arene marittime.

Assai più comuni, lungo le rupi costiere di tutte le isole, gli aggruppamenti vegetali appartenenti all'alleanza mediterranea del CRITHMO-STATICION.

A Ponza è frequente in questi popolamenti, *Limonium cosirense* (Guss.) Kutz ssp. *pontium* Pignatti, entità nuova e probabilmente presente anche sulle altre isole più vicine.

Notevole sviluppo hanno nelle Ponziane quegli aggruppamenti rupestri a camefite ed arbusti litoranei (*Senecio cineraria* DC. var. *bicolor* (Tod.), *Helichrysum saxatile* Moris var. *litoreum* (Guss.), *Thymelaea hirsuta* Endl., *Anthyllis barba-jovis*, L., etc.) che solitamente si insediano dietro la fascia più strettamente alofila.

L'azione antropica si esercita sulle nostre isole da epoca molto remota; le Ponziane furono tutte più o meno intensamente e largamente coltivate ad eccezione di Zannone che ancora oggi mostra interessanti frammenti boschivi dominati da *Quercus ilex* L. (ANZALONE, 1953). Tutto il versante settentrionale di questa isoletta è rivestito da una lecceta più o meno fitta che talora trapassa in una macchia alta sempre ben ricca degli elementi caratteristici del QUERCETUM ILLICIS.

Alcuni minuscoli lembi, sempre molto degradati, di lecceta sopravvivono in taluni punti di Ponza, Palmarola e Gavi; essi testimoniano certamente un tipo di vegetazione nel passato assai più diffuso. Ricordiamo a tale proposito i popolamenti del pendio che degrada da Piano d'Incenso agli Scogli del Felce, all'estremità settentrionale di Ponza. In questa zona, esposta al nord e troppo acclive per poter essere adibita a colture, permane una rigogliosa vegetazione di alta macchia dominata da *Quercus ilex* L. anche arboreo, *Arbutus unedo* L., *Viburnum tinus* L., *Smilax aspera* L. ed altre specie caratteristiche del QUERCETUM ILLICIS. Pure interessante ci sembra il frammento di lecceta rilevato a Palmarola, sul versante esposto ad est; esso occupa tutta una vallecchia, che si spinge dai cento metri di altitudine sino a poca distanza dal mare, e si distingue per una certa ricchezza di elementi più termofili.

Si tratta, in ogni caso, di stadi più o meno degradati di vegetazione che vanno inquadrati nel QUERCION ILLICIS.

Ma assai più comuni sono, in tutte le Ponziane, i frammenti dell'OLEO-CERATONION ed in particolare i suoi prodotti di degradazione. Sulle pendici assolate di Ponza, Palmarola, Gavi e di un settore di Zannone, sono oggi molto frequenti dei popolamenti dominati da *Genista ephedroides* DC. Tali aggruppamenti

menti, in cui entrano sempre *Pistacia lentiscus* L., *Olea europaea* L. var. *oleaster* (Hoffm. et Lk.), *Myrtus communis* L., etc. rappresentano probabilmente stadi di transizione che preparano il ritorno dell'OLEO-LENTISCETUM.

Genista ephedroides DC. è senz'altro la specie arbustiva più diffusa a Ponza, dove si va affermando anche su molte zone terrazzate ed anticamente coltivate; lungo i ciglioni dei dirupi e lungo i margini dei terrazzi si presenta talora arbore-scente perchè risparmiata dall'acchetta in virtù delle sue modeste funzioni di frangivento. Va pure rilevato come questa specie, che tanta impronta dà al paesaggio botanico di Ponza, Palmarola e Gavi, sia relativamente rara a Zannone, mentre è presente a Ventotene in pochissimi individui e manca del tutto a S. Stefano.

Pure frequenti, sui versanti più acclivi ed aridi delle Ponziane, sono i popolamenti dominati da *Euphorbia dendroides* L., nei quali entra, a Palmarola, ed in minor misura a Ventotene e Ponza, anche *Chamaerops humilis* L., nuova per queste ultime due isole. La presenza, per vero sporadica, di *Teucrium fruticans* L., *Artemisia arborescens* L. e della stessa palma nana, conferisce a questi aggruppamenti, che rientrano nell'OLEO-CERATONION, un carattere più xerico e più meridionale.

Anche nelle nostre isole, le zone asciutte, scoperte e degradate ospitano i praticelli dell'HELIANTHEMION GUTTATI caratterizzati da *Tuberaria (Helianthemum) guttata* Fourr., *Filago gallica* L., *Rumex bucephalophorus* L. e varie altre terofite per lo più a ciclo di sviluppo molto precoce.

Nei pochi tratti scoperti e sabbiosi in cui permane, per un periodo piuttosto lungo, un po' di umidità, sono presenti frammenti di un ISOETION piuttosto povero di caratteristiche e rappresentato a Piana d'Incenso ed a Monte Guardia (Ponza) dall'associazione di *Juncus capitatus* Weig. ed *Isoetes duriaei* Bory.

In tutte le isole, ma specialmente a Ventotene ed a S. Stefano, estesissime sono le zone coperte da aggruppamenti rudero-segetali; molto comuni, lungo le strade e nei coltivi abbandonati, i popolamenti ad *Echium plantagineum* L. e *Galactites tomentosa* Moench, nei quali, in prossimità delle case, entrano spesso vari elementi nitrofilii.

Nei campi e sulle rupi sono pure assai largamente diffuse talune entità di remota introduzione antropica e poi così ampiamente spontaneizzate da imprimere, in taluni settori, una nota dominante e caratteristica al paesaggio; alludiamo in particolare ad *Opuntia ficus-indica* Mill., *Agave americana* L., e *Carpobrotus acinaciformis* (L.) L. Bolus.

E' chiaro, dopo quanto avanti esposto che, sulle nostre isole, i lembi della primitiva vegetazione spontanea non sono molto estesi; essi si presentano, tuttavia, anche ad una prima esplorazione, interessanti e meritevoli di più approfondito studio.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- ANZALONE B., 1953-1954 - Biogeografia dell'isola di Zannone. Flora e vegetazione. Rendiconti Acc. Naz. dei XL, 4 e 5, 1-50.
- BALDACCI O., 1955 - Le Isole Ponziane. Memorie della Società Geografica Italiana, 22, 1-110.
- BÉGUINOT A., 1902 - L'Arcipelago Ponziano e la sua flora. Appunti di geografia storica e di topografia botanica. Boll. Soc. Geogr. Ital., 39, 214-243, 339-370, 408-439.
- BÉGUINOT A., 1905 - La vegetazione delle Isole Ponziane e Napoletane. Annali di Botanica, 3, 181-452.

AUGUSTO PIROLA

Istituto di Botanica - Università di Pavia

IL MALACHIETUM AQUATICI PIGNATTI 1957 NEL VERCELLESE

Tra le associazioni infestanti le colture di grano, il MALACHIETUM AQUATICI è quella che si stabilisce nelle stazioni più umide. Nella valle padana essa era stata già descritta per la provincia di Pavia ed in questo lavoro la sua distribuzione viene estesa alla vicina provincia di Vercelli. Si danno inoltre notizie relative alla composizione floristica ed alla sua sinecologia.

Nel corso di ricerche sulla vegetazione infestante i campi di grano nella provincia di Vercelli risultarono abbastanza significativi i rilievi eseguiti nel basso Vercellese dove diversi fattori idrografici e orografici favoriscono la costituzione di una vegetazione infestante caratterizzata dalla Cariofillacea *Malachium aquaticum* Fries.

Questa associazione era già stata individuata nella provincia di Pavia e descritta sotto il nome di MALACHIETUM AQUATICI da Pignatti (1957).

Nel Pavese occupa stazioni basse, interessate da vicino dalla falda freatica, situate più in basso della linea dei terrazzi alluvionali del Po e del Ticino. La sua distribuzione risulta quindi piuttosto limitata, almeno in base alle conoscenze attuali e con questa nota viene estesa al Vercellese.

Il territorio in cui furono eseguiti i rilievi è delimitato a Est dal fiume Sesia, a Sud dal fiume Po, a Ovest dal corso del canale Cavour e a Nord dalla SS. Padana. L'altitudine del territorio è compresa tra m 107 e m 189 sul mare. Oltre ai fiumi già ricordati una fitta rete di canali artificiali di diversa entità e fontanili ad essi collegati costituiscono una situazione idrografica tale da mantenere il suolo umido o, per certi periodi, inondato, sia per la scarsa profondità della falda freatica, sia per le frequenti esondazioni o perdite d'acqua dai canali artificiali.

I campi coltivati a grano in questo territorio si trovano spesso in condizioni simili a quelle riscontrate nel Pavese all'interno della linea dei terrazzi alluvionali.

NOT. FITOSOC. 4, 1967, pp. 13-18, 1 fig.

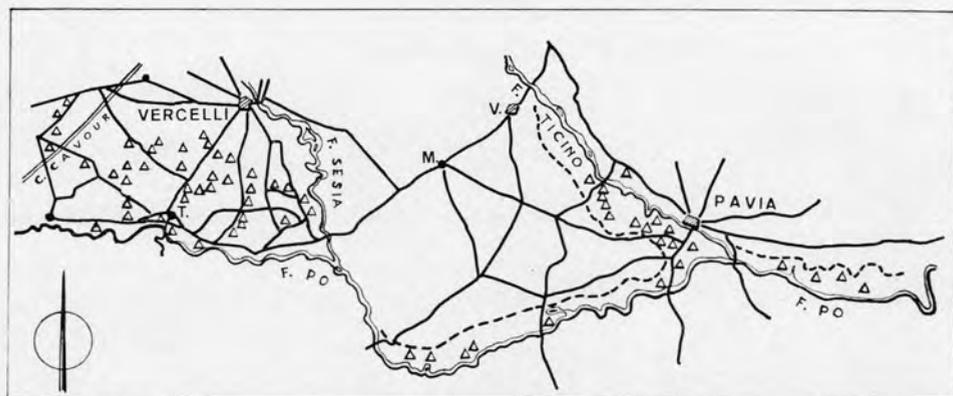


FIG. 1 — Ubicazione delle stazioni dei rilievi fitosociologici nel *MALACHIETUM AQUATICUM* in provincia di Pavia (da Pignatti, 1957) e in provincia di Vercelli. Le linee interrotte indicano il limite dei terrazzi alluvionali. Sono rappresentate la rete stradale e le località principali (V.: Vigevano, M.: Mortara, T.: Trino).

Il clima rientra nelle caratteristiche generali della valle padana e non richiede ulteriori precisazioni. Solo per contribuire alla definizione della sinecologia dell'associazione faccio seguire una serie di dati mensili sulle precipitazioni e sull'umidità relativa dell'aria per il decennio 1941-1950 (dal « Notiziario Economico », 1959).

	I	II	III	IV	V	VI
pioggia mm	42.20	32.73	38.00	68.64	101.04	66.48
umidità relat. %	80.5	73.0	66.9	62.7	65.1	58.3
	VII	VIII	IX	X	XI	XII
pioggia mm	33.84	56.18	54.90	83.35	61.82	58.98
umidità relat. %	60.7	66.6	70.4	76.4	80.8	82.4

Il *Malachium aquaticum* è l'unica specie che caratterizza l'associazione. Nel Vercellese è stata sempre rinvenuta in quantità ridotte, ma ha un elevato grado di presenza. Inoltre diverse altre specie provenienti dai vicini ambienti umidi differenziano il Malachieto dalle altre associazioni infestanti affini.

Tra le specie differenziali hanno una elevata frequenza *Polygonum aviculare*, *Plantago major* ed *Echinochloa crus-galli*.

Sono invece sporadiche le altre differenziali igrofile come *Nasturtium palustre*, *Bidens tripartita*, *Mentha aquatica*, *Veronica anagallis aquatica*, ecc.

La presenza sporadica di alcune specie caratteristiche del MATRICARIETUM CHAMOMILLAE PAPAVERETOSUM, quali *Agropyrum repens*, *Veronica arvensis*, *V. peregrina* e altre dell'alleanza AGROSTIDIION SPICAEVENTI indicano le stazioni meno umide in cui il Malachieto si presenta meno tipico e può essere sostituito dal Matricarieto, associazione più xerofila.

Non mancano delle facies determinate dalla particolare abbondanza di alcune specie, per esempio *Agropyrum repens*, in condizioni di ridotta umidità, come pure *Matricaria chamomilla*, in coincidenza o no con *Agropyrum*, oppure *Nasturtium palustre* dove l'umidità del suolo è particolarmente elevata.

E' però più frequente una facies a *Trifolium rubens*, che può essere veramente dominante nei campi coltivati durante l'anno precedente come erbai a Trifoglio, secondo le normali pratiche di rotazione delle colture.

Le specie compagne più frequenti sono *Agrostis alba*, *Polygonum persicaria*, *Vicia cracca*, *Ranunculus acer*.

Su questa associazione ho eseguito 39 rilievi fitosociologici sempre in stazioni comprese nella zona più sopra definita.

Per brevità, anzichè la tabella, riporto solo l'elenco delle specie con le relative indicazioni per le classi di presenza e l'indice di ricoprimento calcolato secondo Pignatti (1953).

MALACHIETUM AQUATICI Pign. 1957

Specie caratteristiche di associazione

Malachium aquaticum Fries	V	35
---------------------------	---	----

Specie caratteristiche di associazione

Polygonum aviculare L.	V	34
Plantago major L.	IV	31
Echinochloa crus-galli L.	III	17

Nasturtium palustre DC.	II	15
Artemisia verlotorum Lamte.	I	6
Bidens tripartita L.	I	6
Gnaphalium uliginosum L.	I	4
Lycopus europaeus L. var. mollis Kern.	I	3
Alopecurus geniculatus L.	I	2
Gypsophila muralis L.	I	2
Nasturtium silvestre R.Br.	I	2
Potentilla reptans L.	I	2
Veronica aquatica Bernh.	I	2
Heleocharis ovata R. et S.	I	1
Mentha aquatica L.	I	1

Spec. caratt. di assoc. Alchemilleto-Matricarietum chamomillae papaveretosum

Agropyrum repens P.B.	III	19
Veronica arvensis L.	I	1
Veronica peregrina L.	I	1

Spec. caratteristiche di Alleanza (Agrostidion spicae-venti)

Matricaria chamomilla L.	III	23
Agrostis spica-venti L.	I	1
Alchemilla arvensis Scop.	I	1
Brassica napus L.	I	1

Spec. caratteristiche di ordine e classe

Lolium temulentum L.	V	32
Vicia angustifolia L.	IV	28
Papaver rhoeas L.	II	15
Chenopodium album L.	I	6
Sonchus arvensis L.	I	6
Avena fatua L.	I	5
Myosotis arvensis Hill.	I	5
Capsella bursa pastoris Med.	I	1
Centaurea cyanus L.	I	1
Geranium dissectum L.	I	1
Vicia villosa Roth	I	1

Spec. compagne e coltivate

Agrostis alba L.	V	36
Polygonum persicaria L.	V	36
Vicia cracca L.	IV	28
Poa trivialis L.	IV	25
Ranunculus acer L.	IV	24
Trifolium rubens L.	III	19
Alopecurus pratensis L.	III	18
Rumex crispus L.	III	16

Convolvulus arvensis L.	II	15
Trifolium repens L.	II	13
Mentha arvensis L.	II	10
Holcus lanatus L.	I	5
Taraxacum officinale Web.	I	5

Specie sporadiche: *Amaranthus retroflexus*, *A. deflexus*, *Achusa officinalis*, *Artemisia vulgaris*, *Brassica arvensis*, *Bromus hordeaceus*, *B. sterilis*, *Chrysanthemum leucanthemum*, *C. vulgare*, *Cirsium arvense*, *Equisetum arvense*, *Erigeron canadensis*, *Galinsoga parviflora*, *Galium mollugo*, *G. aparine*, *Lactuca scariola*, *Lamium album*, *Lepidium virginicum*, *Lotus corniculatus*, *Lychnis flos-cuculi*, *Medicago lupulina*, *Melandrium rubrum*, *Mentha longifolia*, *Oxalis corniculata*, *Plantago lanceolata*, *Ranunculus repens*, *Trifolium pratense*.

La distribuzione delle frequenze è la seguente:

classe V	28.1%
IV	22.1%
III	18.2%
II	11.0%
I	20.5%

Rispetto alla tabella fornita da Pignatti, questa presenta un numero sensibilmente ridotto di specie igrofile, tra cui non si trovano né *Juncus bufonius* né *Poa annua*, specie che nel pavese tendono a formare facies.

Significativa è comunque la presenza di alcune specie del BIDENTION (*Bidens tripartita*, *Alopecurus geniculatus*) e del NANOCYPERION (*Nasturtium silvestre*, *Gypsophila muralis*) provenienti dalle vicine stazioni umide, come le rive e i depositi fangosi dei canali e dei corsi d'acqua naturali.

La diffusione di questa associazione non è ancora definibile. Oltre al pavese e al vercellese non si hanno altre segnalazioni.

Nelle stazioni situate al di sotto della linea dei terrazzi alluvionali il MALACHIETUM AQUATICI ha una estensione continua, ovviamente in relazione alla presenza di colture di grano. Ma la coincidenza con l'andamento orografico non è significativa se non limitatamente alla presenza di suoli relativamente più umidi.

Nel basso vercellese questo fatto sembra trovare conferma. Non si può quindi escludere che il Malachieto si realizzi sporadicamente anche in altre stazioni della pianura padana, in corrispondenza di suoli con falda freatica alta o vicini a corsi d'acqua.

BIBLIOGRAFIA

- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI VERCELLI, 1959 - Notiziario Economico, n. 6, Vercelli.
- PIGNATTI S., 1953 - Introduzione allo studio fitosociologico della pianura veneta orientale. Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Un.v. Pavia, **11**, 92-258, Pavia.
- 1957 - La vegetazione messicola delle colture di Frumento, Segale e Avena nella provincia di Pavia. Archiv. Bot. e Biogeogr. Ital. **33** ser. 4, **2**, 1-77, Forlì.
- TÜXEN R., 1937 - Pflanzengesellschaften Nordwestdeutschlands. Mitt. Flor. Soz. Arbeitsgem. Niedersachsen, **3**, 1-178.
- 1950 - Grundriss einer Systematik der nitrofilen Unkrautgesellschaften in der eurosibirischen Region Europas. Mitt. Flor. Soz. Arbeitsgem., n. F., **2**, 94-175.

FRANCESCO CORBETTA

Istituto di Botanica - Università di Bologna

LINEAMENTI GENERALI DELLA VEGETAZIONE DELLA « CASSA DI COLMATA » DEL FIUME LAMONE

Vengono illustrati gli aspetti più significativi della vegetazione della « cassa di colmata » del Fiume Lamone, presso Ravenna. Tale ambiente è caratterizzato, nella sua parte settentrionale, dalla presenza di vaste aree, perennemente inondate, ricoperte soprattutto da vasti consorzi di *Typha angustifolia* e, nella parte meridionale, anche da una serie di dune dette « staggi » e ricoperte da vegetazione arborea.

Le paludi che si estendono, su area ormai relativamente ristretta, alle foci del fiume Lamone nelle vicinanze di Ravenna e che fungono da « cassa di colmata » dello stesso rappresentano oggi, oltre che una ben conosciuta oasi faunistica di eccezionale interesse, anche una zona di notevole interesse botanico. In questa nota esporremo, in via preliminare, alcune osservazioni fatte durante la scorsa estate.

Specifichiamo subito che esiste una notevole differenza tra la palude che giace alla sinistra del fiume, a Nord, detta « Valle della canna » o « Valle Mandriole » e quella che si estende a destra, a Sud, tra il fiume ed il Canale Fossatone detta « Punta Alberete ».

La palude di Punta Alberete è caratterizzata dalla presenza di una serie di dune pressochè parallele (e normali al corso del fiume) dette « staggi » che si elevano di poco sul livello medio del restante terreno determinando così la presenza di una serie di striscie più o meno larghe, quasi perennemente asciutte, ed una serie di basse, di varia profondità, dette « basse » (ZANGHERI, 1936).

Questi staggi ospitano, nella maggior parte, una vegetazione costituita essenzialmente da specie arboree, tra le quali primeggiano soprattutto *Populus alba*, *Salix alba*, *S. triandra*, *S. aurita* var. *cinerea*, *Fraxinus excelsior* e *F. ornus*, *Ulmus campestris*. Negli staggi più larghi i bordi di questi boschetti sono circondati da una fascia di specie arbustive di minor taglia tra le quali predominano *Rhamnus frangula* e *R. cathartica*, *Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*, *Viburnum opulus*. Solo nei punti più asciutti, e cioè negli staggi posti più vicini al mare, compaiono anche, tra gli arbusti, *Juniperus communis*, *Hippophaë rhamnoides*, *Ligustrum vulgare* e *Cotoneaster pyracantha*. Nelle posizioni più soleggiate alberi ed arbusti sono frequentemente festonati dalla *Clematis viticella*.

NOT. FITOSOC., 4, 1967, pp. 19-24, 3 tabb.

Gli ultimi staggi verso la strada Romea poi, più elevati, sono caratterizzati dalla presenza sempre più frequente della *Quercus pedunculata* che è ancora più frequente tra la strada ed il mare e rappresentava la specie dominante della vegetazione locale prima della diffusione del *Pinus pinea* favorita dall'uomo. Il sottobosco di queste ultime dune oltre la strada è ricco poi di specie mediterranee termofile quali *Osyris alba*, ancora *Cotoneaster pyracantha*, *Plyllirea angustifolia*, *Teucrium polium* ed altre ancora.

Alcuni staggi, ancora nella zona tipicamente paludosa, anzichè dal bosco sono popolati da una fitta copertura erbacea, particolarmente vistosa nella sua « facies » primaverile, quando tra le numerose Graminacee, Ciperacee e Juncacee che formano la massima parte della copertura spiccano le fioriture di numerosissime altre specie, appartenenti alle più svariate famiglie, tra cui ricordiamo *Scutellaria hastifolia*, *Gra-tiola officinalis*, *Oenanthe fistulosa*, *O. pimpinelloides* var. *lachenalii*, *Symphytum officinale*, *Lycopus europaeus*, *Thalictrum angustifolium*, *Thalictrum angustifolium* var. *flavum*, *Valeriana officinalis*, *Orchis coriophora*, *O. laxiflora*, *Gladiolus segetum*.

La eterogeneità, almeno apparente, di queste formazioni erbacee non ci ha permesso, almeno in queste osservazioni preliminari, di riconoscere in esse aspetti ben definiti e significativi.

Gli staggi sono presenti soltanto nella parte più orientale di questo comprensorio, cioè verso il mare. La parte più interna è pressochè uniformemente pianeggiante. Dopo i periodi di massimo invaso (ciò che di solito avviene durante le piene novembrine del fiume) il deflusso delle acque verso il mare ha determinato nell'ambito della palude l'escavazione di una rete di ruscelli, di profondità varia, e che sono più o meno ricchi d'acqua anche quando il terreno intorno è ormai tutto emerso ed abbastanza asciutto. In alcuni di questi ruscelli e precisamente nei meno profondi si insedia una vegetazione quanto mai omogenea ove prevalgono *Oenanthe fistulosa* ed *Heleocharis palustris* e della quale diamo alcuni rilievi. (Tabella 1).

TABELLA 1

Numero di rilievi	1	2	3	4
Copertura %	100	100	80	100
<i>Oenanthe fistulosa</i>	2.2	2.2	.	3.3
<i>Eleocharis palustris</i>	3.3	4.4	4.4	3.3
<i>Alisma plantago-aquatica</i>	2.2	2.2	+ .2	1.1
<i>Rumex sanguineus</i>	1.1	.	.	+
<i>Scirpus maritimus</i>	+ .2	.	.	+ .2
<i>Phragmites communis</i>	+ .2	.	+ .2	+ .2
<i>Galium palustre</i>	.	+	+	1.1
<i>Butomus umbellatus</i>	+	.	.	.
<i>Lythrum salicaria</i>	.	+	.	.
<i>Sparganium ramosum</i>	.	.	+	.
<i>Scirpus lacuster</i>	.	.	.	+ .2

Ai bordi di questi ruscelli, specie quelli più profondi e ricchi di acque, si addensano con particolare abbondanza e senza possibilità di osservare alcun ordine, *Carex caespitosa*, *Cladium mariscus*, *Euphorbia palustris*, *Lisimachia vulgaris*, *L. nummularia*, *Gratiola officinalis*, *Althea officinalis*, *Lythrum salicaria*, *Sagittaria sagittifolia*, *Butomus, umbellatus*, *Iris pseudacorus*, *Sparganium ramosum*, *Veronica anagallis* var. *anagalloides*, *Scirpus maritimus*, *S. lacuster*, *Rumex sanguineus*, *Oenanthe fistulosa*, *Heleocharis palustris*, *Galium palustre*, *Alisma plantago-aquatica* (sia nella varietà *latifolium* che *stenophyllum*), *Eupatorium cannabinum*, altre *Carex* e, meno rappresentate, poche altre specie ancora.

La massima parte della palude poi, che occupa la zona tra le terre bonificate (ad ovest) e la parte orientale rigata dalle basse e dagli staggi, pianeggiante e inondata pressochè continuativamente dal tardo autunno all'inizio dell'estate, è ricoperta da un fitto canneto apparentemente omogeneo sul quale abbiamo effettuato alcuni rilievi che riportiamo nella tabella 2.

TABELLA 2

Numero dei rilievi	1	2	3	4	5	6	7
Copertura %	100	100	100	100	100	80	100
<i>Phragmites communis</i>	5.5	5.5	5.5	5.5	5.5	4.4	5.5
<i>Scirpus maritimus</i>	1.2	.	+ .2	+ .2	1.2	+	.
<i>Galium palustre</i>	1.1	1.1	1.1	1.1	+	+	.
<i>Oenanthe fistulosa</i>	+	1.1	2.2	3.3	2.2	.	.
<i>Alisma plantago-aquatica</i>	1.1	1.1	2.2	2.2	3.3	+	.
<i>Lythrum salicaria</i>	.	+	.	+	.	.	.
<i>Eleocharis palustris</i>	.	2.2	1.1
<i>Carex caespitosa</i>	3.3	+ .2
<i>Rumex sanguineus</i>	.	+	.	+	.	.	.
<i>Stachys palustris</i>	.	.	.	+	.	+	.
<i>Lemna minor</i>	4.4	.
<i>Utricularia vulgaris</i>	1.1	.
<i>Typha angustifolia</i>	1.2
<i>Scirpus lacuster</i>	+ .2

Erano inoltre presenti in un solo rilievo *Convolvulus sepium* (+, ril. 1) *Butomus umbellatus* (+, ril. 5), *Iris pseudacorus* (+ .2, ril. 4).

La zona del rilievo 6 era inondata da circa 60-70 cm. d'acqua ancora alla metà di luglio; sotto il pelo dell'acqua v'era un feltro compatto di *Utricularia*.

I rilievi da 1 a 6 sono stati eseguiti a Sud del Lamone; il 7 a Nord.

Nei rilievi 1 e, in minor misura anche nel 7 (eseguito in una zona a copertura meno fitta, abbondantemente inondata anche a metà luglio e posta a Nord del Lamone), si rileva la presenza, fortemente significativa specie sul piano fisionomico,

di *Carex caespitosa*, per cui nell'ambito di questi canneti, indubbiamente ascrivibili alla classe PHRAGMITETEA (ordine PHRAGMITETALIA, alleanza PHRAGMITION (W. Koch 1926) Pign. 1953) si nota anche la compenetrazione di elementi dei MAGNOCARICETALIA.

Pochi, in questa parte meridionale della « cassa » del Lamone, gli stagni veri e propri sufficientemente profondi che permettono l'evolversi di una vegetazione di idrofite tra cui prevalgono *Utricularia vulgaris*, *Zannichellia palustris*, *Hydrocharis morsus-ranae* e, in minor misura *Nymphaea alba*.

Anche in questa parte della palude poi, sebbene in minor misura di quanto avviene nella parte Nord, esistono alcune aree pressochè perennemente inondate, con livello d'acqua piuttosto alto (70-80 cm. in luglio e cioè in un periodo di magra) dove il canneto è piuttosto rado e dove, senza alcuna regolarità, affiorano colonie, di superficie la più varia e comunque sempre modesta, di *Typha latifolia*, *T. angustifolia*, frequentemente di *Scirpus lacuster*, di *Alisma plantago-aquatica*, *Paspalum distichum* var. *paspalodes*, *Utricularia vulgaris*, e, con individui isolati, *Stachys palustris* e *Galium palustre*.

La palude che si stende a Nord del Lamone, invece, è tutta pressochè pianeggiante e perennemente inondata con l'esclusione di piccole aree tabulari che si levano di pochi dm sul livello delle acque circostanti. Tali aree, passibili anche di modeste coltivazioni furono, un tempo, adibite appunto a tale scopo ma ora sono completamente abbandonate. Quivi predominano *Agrostis alba*, *Calamagrostis pseudo-phragmites*, *Juncus compressus*, *Sium latifolium*, *Carex vulpina*, *Scirpus holoschoenus* ed alcune delle specie già citate per altri ambienti quali l'*Alisma plantago-aquatica*, *Oenanthe fistulosa*, *Scirpus maritimus* e *Rumex sanguineus*.

Il resto della palude è ricoperto ancora da canneti e, in misura molto maggiore da tifeti. Nella tabella che segue (Tabella 3) riportiamo alcuni rilievi effettuati in questi ultimi.

TABELLA 3

Numero di rilievi	1	2	3
Copertura %	100	100	100
<i>Typha latifolia</i>	.	.	5.5
<i>Typha angustifolia</i>	5.5	5.5	.
<i>Phragmites communis</i>	+ .2	+ .2	+ .2
<i>Scirpus lacuster</i>	+ .2	+ .2	1.2
<i>Lemna trisulca</i>	.	3.3	2.2
<i>Salvinia natans</i>	.	+ .2	+
<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>	.	3.3	4.4
<i>Zannichellia palustris</i>	.	4.4	.
<i>Utricularia vulgaris</i>	.	.	+ .2

Qualche volta ci è parso di poter rilevare un fatto e cioè una modesta zonazione tra le *Typha* e la *Phragmites* nel senso che ai bordi dei numerosi canaletti artificiali che intersecano la palude per il passaggio dei barchini, più rilevati, la *Phragmites* è presente in popolamenti puri mentre non appena il rilievo decresce cominciano a prevalere le *Typha*. Giova anche ricordare che all'interno di questi canaletti vi è una stretta fascia, pressochè ininterrotta, di *Sparganium ramosum*, spesso da solo, talora accompagnato da *Cladium mariscus*, *Sagittaria sagittifolia* e *Carex riparia*.

In questa parte della « cassa » vi sono poi, in misura molto maggiore di quanto avviene nella parte Sud, vaste aree perennemente inondate e libere dalla copertura di *Typha* e di *Phragmites*: solo qua e la si levano colonie ancora di *Alisma plantago-aquatica*, di *Scirpus lacuster*, di *S. maritimus*, di *Paspalum*, ma soprattutto a pelo d'acqua, si possono rilevare fittissimi feltri di *Utricularia*, di *Hydrocharis*, di *Myriophyllum verticillatum* var. *spicatum* e, completamente sommersi, in grandi masse, *Potamogeton pectinata*, *P. pusilla*, *P. graminea*. In superficie vengono trattenute *Salvinia natans*, *Lemna minor* e *L. trisulca*. Analoga è la composizione della vegetazione che ostruisce quasi completamente i canaletti.

In questa parte della palude è agevole incontrare degli stagni perfettamente delimitati da canneti o tifeti: si tratta di specchi d'acqua di modeste dimensioni, di un paio dei quali abbiamo rilevato anche uno schizzo planimetrico senza poter però rilevare alcuna zonazione nella distribuzione della specie dominanti e cioè *Utricularia vulgaris* e *Hydrocharis morsus-ranae*.

Sempre in questa parte della palude abbiamo anche individuato una vasta area pressochè priva, almeno al momento dei nostri sopralluoghi (luglio), di ogni altra specie macrofita che non fosse una *Chara* che non ci è stato possibile determinare perchè in avanzato stato di decomposizione e che formava feltri talmente fitti da permettere l'appoggio anche a volatili di grossa taglia.

Ancora in questa parte della palude, più frequentemente di quanto non avvenga nella parte meridionale, vi sono non poche zone dove alligna *Nymphaea alba*.

Indubbiamente le paludi della « cassa di colmata » del Lamone rappresentano una stazione di rifugio ormai unica ed insostituibile per molte igro ed idrofite che altrove dato il continuo estendersi dei lavori di bonifica non avrebbero possibilità alcuna di sopravvivere ed hanno quindi notevole importanza, anche dal punto di vista paesistico e, soprattutto, floristico e vegetazionale.

Possiamo anche aggiungere che un opportuno approfondimento degli studi fitosociologici appena abbozzati metterà quasi certamente in evidenza il valore conservativo di questa ampia area per le associazioni acquatiche legate agli ambienti determinati dai grandi fiumi della pianura padana. Esse rappresentano in questa grande « cassa di colmata » gli avamposti della vegetazione di acqua dolce più spinti verso le associazioni di acqua salmastra più prossima al mare.

NOTA BIBLIOGRAFICA

ZANGHERI P., 1936 - Flora e vegetazione delle pinete di Ravenna e dei territori limitrofi fra queste e il mare. Valbonesi, Forlì.

PIGNATTI S., 1953 - Introduzione allo studio fitosociologico della pianura veneta orientale con particolare riguardo alla vegetazione litoranea. Atti dell'Istituto Botanico e del Lab. Critogamico dell'Univ., ser. 5, **11**, 92-158, Pavia.

ASSEMBLEA ORDINARIA

del 6-5-1967

1) VERBALE

Nel quadro del programma di attività sociale del 1967, la riunione annuale della SOCIETÀ ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA si è svolta a Camerino nei giorni 6 e 7 maggio, nell'aula dell'Istituto Botanico dell'Università. Sono presenti i soci:

— ANZALONE (L'Aquila), BRUNO (Roma), CAPUTO (Napoli), CHIAPPINI (Cagliari), CORBETTA (Bologna), GIACOMINI (Roma), MIGLIACCIO (Roma), PEDROTTI e Signora (Camerino), PIROLA (Pavia), PIZZOLONGO (Napoli), POLDINI (Trieste). Sono intervenuti inoltre gli Ispettori Forestali Dott. BARDUCCI e Dott. LOBINA e il Dott. CATTARUZZA, il Dott. CENCI, la Dott.ssa CIANFICONI, il Dott. PERISINO.

Presidente: V. GIACOMINI; Segretario: A. PIROLA.

La seduta è stata aperta, in prima convocazione alle ore 9,30, col benvenuto del Direttore dell'Istituto, prof. BRUNO ANZALONE, il quale rivolge un caldo ringraziamento ai convenuti e ai soci che hanno proposto la sede del Congresso e al Presidente e al Consiglio Direttivo che ne hanno deliberato lo svolgimento.

Prende quindi la parola il Presidente ringraziando il Prof. ANZALONE per l'ospitalità concessa ed il Prof. PEDROTTI per l'organizzazione che ha reso possibile l'incontro tra i fitosociologi italiani. Parole di ringraziamento ha ancora rivolto alla Facoltà di Scienze dell'Università di Camerino per gli aiuti concreti dati all'organizzazione del Congresso e a tutti i soci presenti, intervenuti anche o costo di qualche sacrificio, rammaricandosi per l'assenza di alcuni trattenuti da impegni inderogabili. A questo punto il Presidente ha dato lettura dei telegrammi pervenuti dai soci AGOSTINI, FURNARI e dall'Ispettore Regionale delle Foreste MANNOZZI TORINI, a giustificazione della loro assenza. Ha inoltre riferito all'Assemblea che altri soci avevano già comunicato a Lui in via personale o per lettera la loro impossibilità ad intervenire per sopraggiunti impegni indilazionabili; in particolare i Professori TOMASELLI e PIGNATTI.

Prima di mettere in discussione i temi previsti dall'ordine del giorno, il Presidente ricorda brevemente, con commosse parole, l'amico Prof. MARCHESONI, che tanta parte dell'opera Sua ha svolta proprio in questa sede di Camerino. Presenta quindi una breve relazione sulle attività sociali svolte ricordando specialmente l'ultima attività organizzativa della Società: l'escursione internazionale di Fitosociologia in Abruzzo, escursione riuscita bene tanto dal punto di vista scientifico che da quello dell'organizzazione. Riferisce infatti come, essendosi recentemente incontrato a

Strasburgo, con i partecipanti all'escursione di quella città, sia stato da loro accolto con grande entusiasmo e sincera ammirazione per l'ancor vivo ricordo dell'escursione in Abruzzo. Il Presidente continua la sua relazione ribadendo che altra attività a carattere squisitamente sociale è stata la distribuzione dei lavori di alcuni soci e prosegue augurandosi di poter contare su un maggior sforzo sia informativo tra i soci che finanziario da parte degli Istituti, per mantenere viva, anzi per promuovere maggiormente, tale iniziativa della Società. Ricorda infine che uno degli scopi principali della nostra Società è quello di « *cooperare con Istituzioni e Persone che si interessano alla protezione della Natura per lo studio fitosociologico delle riserve e degli aggruppamenti vegetali in via di distruzione* » ed è appunto in tale senso che si è svolta la nostra precedente riunione, al bosco della Mesola a Ferrara, e che si svolgerà anche questa, ed auspica inoltre che questo carattere conservazionale dei nostri incontri sia mantenuto perchè conservare la Natura è divenuto oggi il compito più pressante e necessario per gli studiosi che si occupino dei problemi naturalistici. Il Presidente invita quindi il Segretario a presentare all'Assemblea il rendiconto consuntivo della Società.

Il Segretario commenta allora il quadro del bilancio che si riporta qui di seguito:

ENTRATE

Quote sociali dal 1964 ad oggi L. 67.000

USCITE

Spese di cancelleria e posta L. 3.365

RESIDUO ATTIVO DI CASSA L. 63.635

Il Segretario fa rilevare che la cassa della Società attualmente risulta in attivo per una somma di Lire 63.635. Precisa inoltre che le entrate dalla data della fondazione, per un totale di Lire 67.000 sono costituite esclusivamente dalle quote sociali e che non tutti i soci sono in regola con il pagamento delle quote fino all'anno in corso: le quote ancora da versare assommerebbero a Lire 51.000. Si giungerebbe così ad un attivo di cassa di Lire 114.635. Prosegue quindi mettendo in evidenza che le uscite sono state contenute entro limiti più che modesti grazie all'appoggio finanziario degli Istituti di Botanica di Roma e di Pavia.

Riprende la parola il Presidente mettendo in discussione l'opportunità di rinviare a una riunione più rappresentativa l'esame di alcuni punti dell'ordine del giorno piuttosto impegnativi, quali le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e la proposta modifica dello Statuto, pur riconoscendo la validità giuridica dell'Assemblea. Propone quindi la sede di Perugia, in occasione del Congresso della Società Botanica Italiana in ottobre, quale alternativa alla presente riunione, ritenendo un'Assemblea più numerosa maggiormente idonea allo svolgimento dei suoi compiti sociali.

La proposta viene messa ai voti ed approvata con un solo voto contrario.

Viene quindi proposta ed approvata con voto unanime, la nomina di una commissione elettorale, costituita da tre membri, con il compito di sondare le opinioni dei soci eleggibili. Vengono nominati i soci BRUNO, GENTILE e POLDINI, ciascuno con votazione unanime. Con altra espressione unanime dell'Assemblea viene prorogata la validità delle attuali cariche in seno alla Società fino alla prossima riunione straordinaria da effettuarsi in occasione del Congresso della Società Botanica Italiana a Perugia.

Da alcuni soci viene avanzata inoltre l'idea di inviare nuovamente a tutti una copia dello Statuto sociale, elaborato da BRUNO, prima della nuova convocazione straordinaria dell'assemblea a Perugia. La proposta viene accettata.

In virtù dei poteri straordinari concessigli dall'assemblea, il Presidente propone l'ammissione di nuovi soci ordinari che vengono tutti accolti all'unanimità. Vengono quindi proclamati soci ordinari:

BARNESCHI Dott. LUIGI
BRILLI CATTARINI Prof. ALDO
COVARELLI Dott. GINO
DINELLI Dott.ssa ANGELA
FORTELEONI Dott. CARLO
GRANETTI Dott. BRUNO
HUBER Sig. OTTO
LANZARA LOCATELLI Dott.ssa PAOLA
RICCIARDI Sig. MASSIMO
RIZZI Dott.ssa LOREDANA
ROSATI Sig. MARIO
SPADA Sig. FRANCESCO
VERI Sig. LUIGI

A tutti i nuovi soci il Presidente rivolge un caldo benvenuto.

A causa del breve periodo di validità del nuovo mandato presidenziale, il Presidente annuncia appena i temi delle nuove attività della Società, ma soprattutto si sofferma a trattare dei Gruppi di ricerca istituiti recentemente dalla Società Botanica Italiana ed in particolare della possibile fusione della nostra Società (che in definitiva rappresenta un gruppo di ricerca ben individualizzato) con un gruppo di ricerca da costituire in seno alla S.B.I., gruppo sul quale il Presidente Prof. PIGNATTI si è già espresso favorevolmente. Di massima la proposta viene accettata, ma date le opinioni contrastanti dell'Assemblea il Presidente incarica il Segretario Prof. PIROLA di chiedere, in qualità di membro del consiglio direttivo della S.B.I., chiarimenti alla prossima riunione di quel Consiglio, sulla possibilità di mantenere la nostra individualità come Società ed entro quali limiti questo sia possibile.

Seguono quindi le comunicazioni dei soci PEDROTTI e CHIAPPINI. PEDROTTI illustra le associazioni vegetali dei « piani carsici » di Montelago e Colfiorito, che saranno meta della programmata escursione del pomeriggio e della mattina successiva, rispettivamente. Fa notare le modificazioni che si sono verificate in seguito al drenaggio del piano superiore di Montelago, rispetto a quello inferiore, presentando i rilevamenti cartografici della vegetazione dei due piani e comparandoli tra loro. Commenta quindi la successione delle associazioni vegetali a partire dagli ambienti più aridi, al bordo dei piani, fino alla vegetazione delle zone perennemente inondate, attraverso una serie di associazioni che rispecchiano in superficie l'andamento della falda sotterranea. Esprime quindi il voto per la conservazione integrale di questi ambienti con vegetazione palustre e lacustre di grande interesse naturalistico e da lettura dei voti finora espressi per tale scopo, voti che, informativamente, vengono di seguito riportati.

Voto della Società Italiana di Biogeografia per la conservazione delle zone umide italiane.

Il XII Congresso Nazionale della Società Italiana di Biogeografia tenuto a Trento dal 3 all'8 settembre 1966, per esaminare i problemi di conservazione della natura,

CONSTATATA l'importanza della conservazione delle zone umide (stagni, paludi, laghetti, torbiere anche minime, ecc.) per il mantenimento di biotipi tipici del territorio italiano e per quello delle correnti migratorie degli uccelli acquatici, messa in evidenza dagli interventi dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue risorse (U.I.C.N.) e dal Bureau International de Recherche sur la Sauvagine riguardanti l'inquietante situazione italiana in questo settore,

RIVOLGE invito al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e al Ministero della Pubblica Istruzione, che sia fatto il possibile affinché l'inventario delle zone umide italiane compilato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche serva di base per concrete azioni di conservazione di tali ambienti nell'interesse nazionale ed internazionale.

Voti per la conservazione della palude di Colfiorito e del Piano di Ricciano:

- 1) *Lettera del Prof. R. TÜXEN, Segretario della Internationale Vereinigung f. Vegetationskunde (Associazione Internazionale per lo studio della Vegetazione):*

Aus der Studie von Prof. F. PEDROTTI, Istituto di Botanica, Camerino: « Censimento di ambienti umidi meritevoli di protezione: i piani carsici dell'Appennino Umbro-Marchigiano » geht hervor, dass nahe der Stadt Camerino Sümpfe (wohl ausgetrocknete ehemalige Seen) vorkommen, die eine ausserordentlich bemerkenswerte Vegetation enthalten. Der wissenschaftliche und pädagogische Wert der hier wachsenden *AGROPYRO-RUMICION CRISPI-*, *MAGNOCARICION-* und *PHRAGMITION-* Gesellschaften ist für die Studien des Botanischen Institutes der Universität Camerino und für den botanischen Unterricht von unersetzlichem Wert aber darüber hinaus auch von erheblicher überregionaler Bedeutung.

Die Internationale Vereinigung für Vegetationskunde, die u.a. alljährlich eine Studienreise in ein anderes europäisches Land veranstaltet — die letzte wurde 1966 unter Leitung von Herrn Prof. GIACOMINI, Rom, in Italien durchgeführt — würde es dankbar begrüßen, wenn von den noch vorhandenen zahlreichen Sümpfen bei Camerino wenigstens zwei als Reserate erhalten bleiben könnten, die dan auch der internationalen Wissenschaft als Studien- und Forschungsobjekte nützlich sein könnten.

Herr Prof. Dr. PEDROTTI wird sicher bei der Auswahl der Schutzgebiete und der Festlegung ihrer Grenzen behilflich sein.

Genehmigen Sie den Ausdruck meiner vorzüglichsten Hochachtung.

(Prof. Dr. Dr.h.c. R. Tüxen)

2) *Voto del Consiglio Direttivo della Società Botanica Italiana, nell'adunanza del giorno 21 dicembre 1966:*

Il Consiglio Direttivo della Società Botanica Italiana, nella sua adunanza del 21 dicembre 1966, ha preso in esame il problema della tutela di alcuni ambienti scientificamente e botanicamente interessanti e minacciati di scomparsa.

Si tratta dei laghi carsici temporanei dell'Appennino Umbro-Marchigiano, che sono stati recentemente illustrati dal Prof. F. PEDROTTI (Censimento di ambienti umidi meritevoli di protezione: i piani carsici dell'Appennino Umbro-Marchigiano, Atti Istituto Botanico Pavia, 1965).

Il Consiglio Direttivo della Società Botanica Italiana è unanime nel sottolineare l'importanza di questo tipo di ambiente appenninico, e, avuta notizia che un piano di bonifica in atto minaccia di far scomparire questi interessanti biotopi, esprime un caldo voto che almeno qualcuno dei piani carsici umbro-marchigiani venga mantenuto nel suo aspetto attuale, sottraendolo alle progettate opere di bonifica.

La bonifica, infatti, con lo scavo di profondi canali e il drenaggio totale del terreno, porterebbe al prosciugamento dell'ambiente, con conseguente scomparsa della flora e della fauna palustre.

D'altra parte si fa presente che si tratta di superfici molto piccole, in zona montana, con clima difficile, e quindi di molto limitata importanza economica.

Il Consiglio Direttivo della Società Botanica Italiana propone pertanto che i due piani seguenti:

- 1) Piano di Ricciano (ettari 65, in Provincia di Perugia)
- 2) Palude di Colfiorito (ettari 135 in Provincia di Perugia)

vengano esclusi dalla bonifica e posti sotto tutela, con l'istituzione di due piccole riserve di conservazione dell'ambiente.

Il Presidente

SERGIO TONZIG

3) *Voto per la Commissione per la Conservazione della Natura e delle Sue Risorse del C.N.R., nell'adunanza del 13 gennaio 1967:*

(il testo è analogo al voto precedente della Società Botanica).

4) *Dal: Bollettino di Informazioni Turistiche del Touring Club Italiano, n. 2, 16/31 gennaio 1967:*

PER LA COSTITUZIONE IN RISERVA DI DUE PIANI CARSI. La costituzione in riserva naturale dei Piani di Ricciano e di Colfiorito è stata, per iniziativa del Prof. Franco Pedrotti, dell'Istituto di Botanica dell'Università di Camerino, richiesta alla Direzione Generale dell'Economia Montana e Foreste.

Sull'Appennino umbro-marchigiano, fra le province di Perugia e Macerata, s'è sviluppato da tempo un complesso di conche palustri, denominate Piani Carsici, di notevole interesse biologico. Si tratta in sostanza di laghi stagionali, formati dalle piogge nel periodo autunno-

invernale. Il deflusso avviene poi in gran parte attraverso inghiottitoi sotterranei, e d'estate il fondo è quasi completamente prosciugato.

E' in conseguenza di tale regime delle acque, che sul fondo di questi Piani si è insediata una vegetazione palustre e lacustre, di grande interesse, che è stata ed è oggetto di studio da parte dell'Istituto di Botanica dell'Università di Camerino.

Ora la bonifica minaccia questi Piani, che sono otto. La richiesta è di salvarne almeno due, quelli dove la bonifica « non è ancora stata totale », quelli appunto di Ricciano, di 65 ettari, e di Colfiorito, di 135 ettari. « Terreni in zone montane, di scarsa estensione, che anche quando fossero bonificati non provocherebbero grandi vantaggi economici », mentre per contro si priverebbe la scienza di un campo di ricerca di estremo interesse.

Si propone pertanto di costituirli in « riserve parziali o integrali. Per tale realizzazione vi sono a disposizione diversi strumenti, quali la demanializzazione dei complessivi 200 ettari, l'acquisto da parte della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R. ecc. ».

« In tutti i Paesi europei, come anche negli Stati Uniti d'America e nell'Unione Sovietica — conclude la lettera del Prof. PEDROTTI — già da molti anni si vanno organizzando riserve di tipo diverso per la tutela di determinati ambienti: l'Italia non può sottrarsi a questo dovere di etica naturalistica ».

CHIAPPINI presenta due interessanti comunicazioni: la prima, a nome della Dott.ssa MARCHIONI A., sulla *Cotula coronopifolia* L. nuova infestante di colture in Sardegna, documentando con una serie di diapositive il modo e la rapidità di espansione della specie; la seconda, riguarda invece gli aspetti della vegetazione di alcuni stagni costieri della Sardegna.

Il Presidente nel ringraziare i soci per le interessanti comunicazioni e nel confermare la volontà della Società Italiana di Fitosociologia di tener fede ad uno degli scopi principali della sua fondazione con la totale adesione ai voti espressi per la conservazione degli ambienti vegetali del piano di Ricciano e di Colfiorito dal socio PEDROTTI, toglie la seduta.

Indi la seduta è tolta.

2) VERBALE del pomeriggio

Dopo il pranzo sociale il programma prosegue con l'escursione ai piani di Montelago.

La sera, il Presidente, sentito il parere dei soci, decide di riunire nuovamente l'Assemblea per portare a termine il programma che prevede altre due comunica-

zioni. ANZALONE espone alcune interessanti osservazioni (eseguite in collaborazione con CAPUTO) sulla flora e vegetazione delle Isole Ponziane. Quindi PIROLA descrive brevemente ma efficacemente l'associazione a *Malachium aquaticum* Fr. nel basso Vercellese.

Con il ringraziamento del Presidente ai soci per le comunicazioni, la seduta viene tolta.

3) VERBALE del 7-5-1967

Il mattino seguente ha luogo la programmata escursione al piano di Colfiorito e dopo una rapida colazione al sacco, il trasferimento nei pressi dell'Abbazia di Sassovivo, dove con l'illustrazione data da PEDROTTI sulla vegetazione a *Quercus ilex* nelle Marche ed in Umbria, la riunione viene definitivamente sciolta.

Il Segretario

A. PIROLA

Il Presidente

V. GIACOMINI

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

19-10-1967

VERBALE

La riunione si è svolta a Perugia in occasione del Congresso della Società Botanica Italiana.

Alla prima seduta sono intervenuti i seguenti soci: AGOSTINI, ANZALONE, BBUNO, CAPUTO, CHIAPPINI, CORBETTA, COVARELLI, FURNARI, GENTILE, LORENZONI, PEDROTTI e Signora, PIROLA, TOMASELLI. Sono presenti inoltre i dottori BIANCHINI e CURTI e il Prof. DE MARTINO. Sono assenti giustificati il Presidente della Società Prof. GIACOMINI, del quale si annuncia l'arrivo in giornata, e i soci BERTOSI, LAUSI, MARTINOLI, PIGNATTI e POLDINI.

La riunione viene aperta dal Segretario Prof. PIROLA, il quale dopo aver dato lettura dell'ordine del giorno, chiede al Prof. TOMASELLI di presiedere la seduta.

Il Presidente dell'Assemblea propone allora una modifica all'ordine delle discussioni, presentando per prima la questione relativa alla possibilità della nostra Società di entrare come Gruppo di lavoro nella Società Botanica Italiana. Tutti i soci presenti esprimono il loro parere. Alla fine il Presidente riassume i singoli pareri in un testo che viene approvato da tutti:

« L'Assemblea, tenendo conto della possibilità di convertire la Società in un Gruppo di lavoro della Società Botanica Italiana, sentiti i pareri dei soci, decide di mantenere pienamente la propria autonomia considerando che la maggioranza dei soci — in quanto soci anche della Società Botanica Italiana — possa chiedere la costituzione di un Gruppo di Fitogeografia nell'ambito della stessa, allo scopo di avere contatti con ricercatori di Geobotanica su una base più larga ».

Viene quindi espresso il voto di far coincidere le riunioni del S.I.F. con quelle di un'altra Società, in particolare con quelle della Società Botanica Italiana o della Società Italiana di Biogeografia.

Prese queste decisioni, i soci ANZALONE, CHIAPPINI, FURNARI, PEDROTTI, TOMASELLI, si assentano dovendo intervenire ad un'altra riunione.

La seduta continua sotto la presidenza del Prof. AGOSTINI con la discussione dello Statuto Sociale. Lo statuto viene esaminato punto per punto ed emendato secondo il parere dei soci presenti. Quindi l'Assemblea si aggiorna alle ore 17 in un'aula della Facoltà di Agraria dell'Università.

La seconda riunione della giornata ha inizio con una comunicazione del socio CORBETTA dal titolo « *Lineamenti generali della vegetazione della cassa di colmata del Fiume Lamone (Ravenna)* ». E' seguita la discussione a cui hanno partecipato i soci PEDROTTI, PIROLA, CHIAPPINI, AGOSTINI, LORENZONI.

Nel frattempo intervengono all'assemblea il Presidente Prof. GIACOMINI e i soci BRILLI-CATTARINI, MARTINOLI, PIGNATTI e TOMASELLI.

Sotto la presidenza di GIACOMINI il Segretario riassume brevemente il lavoro svolto precedentemente dall'assemblea e il socio BRUNO legge lo Statuto con gli emendamenti apportati. Dopo breve discussione lo Statuto Sociale viene approvato.

Si procede quindi alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

La votazione per la carica di Presidente dà il seguente risultato:

GIACOMINI	voti 14
TOMASELLI	voti 1
PIGNATTI	voti 1
Astenuti	1
Votanti	17

La votazione per la carica di Segretario Tesoriere dà il seguente risultato:

	BRUNO	voti 12	
	PIROLA	voti 3	
	LORENZONI	voti 2	
Votanti			17

La votazione dei cinque Consiglieri (come previsto dal nuovo Statuto) dà il seguente risultato:

PIGNATTI	voti 14	CHIAPPINI	voti 4
PIROLA	voti 12	CORBETTA	voti 3
PEDROTTI	voti 11	LORENZONI	voti 3
TOMASELLI	voti 9	CAPUTO	voti 2
AGOSTINI	voti 9	POLDINI	voti 2
GENTILE	voti 7	MARTINOLI	voti 1
FURNARI	voti 5	PIGNATTI WIKUS	voti 1

Votanti 17 n. voti 87 validi 86 1 voto nullo.

Ogni socio ha votato cinque nomi.

Le cariche rinnovate risultano quindi così assegnate:

Presidente	GIACOMINI (Roma)
Segretario-Tesoriere	BRUNO (Roma)
Consiglieri	PIGNATTI (Trieste)
	PIROLA (Pavia)
	PEDROTTI (Camerino)
	TOMASELLI (Pavia)
	AGOSTINI (Napoli)

I soci PIGNATTI e TOMASELLI chiedono di essere esentati dalla carica di Consiglieri per eccessivi impegni simili già assunti in precedenza.

Essi vengono quindi sostituiti con i soci GENTILE e FURNARI i quali nella graduatoria dei voti occupano rispettivamente il 6° e il 7° posto.

Il Presidente a questo punto ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'assemblea.

Indi la seduta è tolta.

Il Segretario
F. BRUNO

Il Presidente
V. GIACOMINI

ELENCO GENERALE DEI SOCI 1967

AGOSTINI Prof. Renzo

Via Bonito al Vomero, 2^a traversa Palazzo S.C.E.D.
80129 - NAPOLI

ANTONIETTI Ing. Aldo

Bennenboden, 5, 30032 Hinterkappellen
BERNA (CH)

ANZALONE Prof. Bruno

Istituto Botanico dell'Università
67100 - L'AQUILA

ARRIGONI Dott. Pier Virgilio

Istituto Botanico, Via Lamarmora, 4
50121 - FIRENZE

BARNESCHI Dott. Luigi

Stazione Sperimentale del Sughero
07029 - TEMPIO PAUSANIA (SS)

BARTOLI Dott.ssa Antonella

Istituto Botanico - Città Universitaria
00185 - ROMA

BAZZICHELLI Dott. Giorgio

Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

BERTOSSI Prof. Felice

Istituto Botanico, Via Irnerio, 42
40126 - BOLOGNA

BIANCHINI Dott. Francesco

Museo di Storia Naturale, Sezione Staccata di Botanica, Corso Cavour, 11
37100 - VERONA

BONO Padre Giuseppe

Missioni Consolata
13019 - VARALLO SESIA (Vercelli)

BRILLI CATTARINI Prof. Aldo

Via E. Curiel, 8
61100 - PESARO

BRONCHI Dott. Pietro

Ispettorato Forestale
06100 - PERUGIA

BRUNO Dott. Franco
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

CAMERA Dott.ssa Carla
Istituto Botanico, Via S. Epifanio 14
27100 - PAVIA

CAPUTO Dott. Giuseppe
Istituto Botanico, Via Foria 223
80139 - NAPOLI

CHIAPPINI Prof. Manlio
Istituto Botanico dell'Università, Viale Fra Ignazio, 13
09100 - CAGLIARI

CHIESURA Dott.ssa Francesca
Istituto Botanico, Via Orto Botanico, 15
35100 - PADOVA

CORBETTA Dott. Francesco
Istituto Botanico, Via Irnerio, 42
40126 - BOLOGNA

COVARELLI Dott. Gino
Istituto di Agronomia e Coltivazioni Erbacee dell'Università
06100 - PERUGIA

CREDARO Dott.ssa Vera
Via R. Langosco, 26
27100 - PAVIA

CURTI Dott. Luigino
Istituto Botanico, Via Orto Botanico, 15
35100 - PADOVA

DE MARCO Dott. Giovanni
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

DINELLI Dott.ssa Angela
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

FERRO Dott. Gioachino
Istituto Botanico, Via A. Longo 19
95125 - CATANIA

FORTELEONI Dott. Carlo
Piazza Mazzini, 3
08100 - NUORO

FURNARI Prof. Francesco
Istituto Botanico, Via A. Longo 19
95125 - CATANIA

GENTILE Prof. Salvatore
Istituto Botanico, Via S. Epifanio 14
27100 - PAVIA

GIACOMINI Prof. Valerio
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

GRANETTI Dott. Bruno
Istituto Botanico dell'Università
06100 - PERUGIA

HOFMANN Prof. Alberto
Via Duchessa Iolanda 17
10138 - TORINO

HUBER Sig. Otto
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

LANZARA LOCATELLI Dott.ssa Paola
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

LAUSI Dott. Duilio
Istituto Botanico, Via A. Valerio 30
34100 - TRIESTE

LORENZONI Dott. Giovanni Giorgio
Istituto Botanico, Via Orto Botanico, 15
35100 - PADOVA

LUCIANI Dott.ssa Franca
Istituto Botanico, Via A. Longo 19
95125 - CATANIA

MARCHIONI ORTU Dott.ssa Alba
Istituto Botanico dell'Università
09100 - CAGLIARI

MARTINOLI Prof. Giuseppe
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

MAZZOLANI Prof. Gaspare
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

MIGLIACCIO Dott. Fernando
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

MOGGI Prof. Guido
Via M. Ficino 8
50132 - FIRENZE

PEDROTTI Prof. Franco
Istituto Botanico dell'Università
62032 - CAMERINO

PIGNATTI Prof. Sandro
Istituto Botanico, Via A. Valerio 30
34100 - TRIESTE

PIROLA Prof. Augusto
Istituto Botanico, Via S. Epifanio 14
27100 - PAVIA

PIZZOLONGO Prof. Paolo
Istituto Botanico, Facoltà di Agraria
80055 - PORTICI - NAPOLI

POLDINI Dott. Livio
Istituto Botanico, Via A. Valerio 30
34100 - TRIESTE

POLI Dott.ssa Emilia
Istituto Botanico, Via A. Longo 19
95125 - CATANIA

PORCINAI Prof. Arch. Pietro
Villa Rondinelli, Via Vecchia Fiesolana 11
50016 - S. DOMENICO DI FIESOLE (FI)

RICCI Prof. Ignazio
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

RICCIARDI Sig. Massimo
Istituto Botanico, Facoltà di Agraria
80055 - PORTICI - NAPOLI

RIZZI Dott.ssa Loredana
Istituto Botanico, Via A. Valerio 30
34100 - TRIESTE

RONDISVALLE Dott. Giuseppe
Istituto Botanico, Via A. Longo 19
95125 - CATANIA

ROSATI Sig. Mario
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

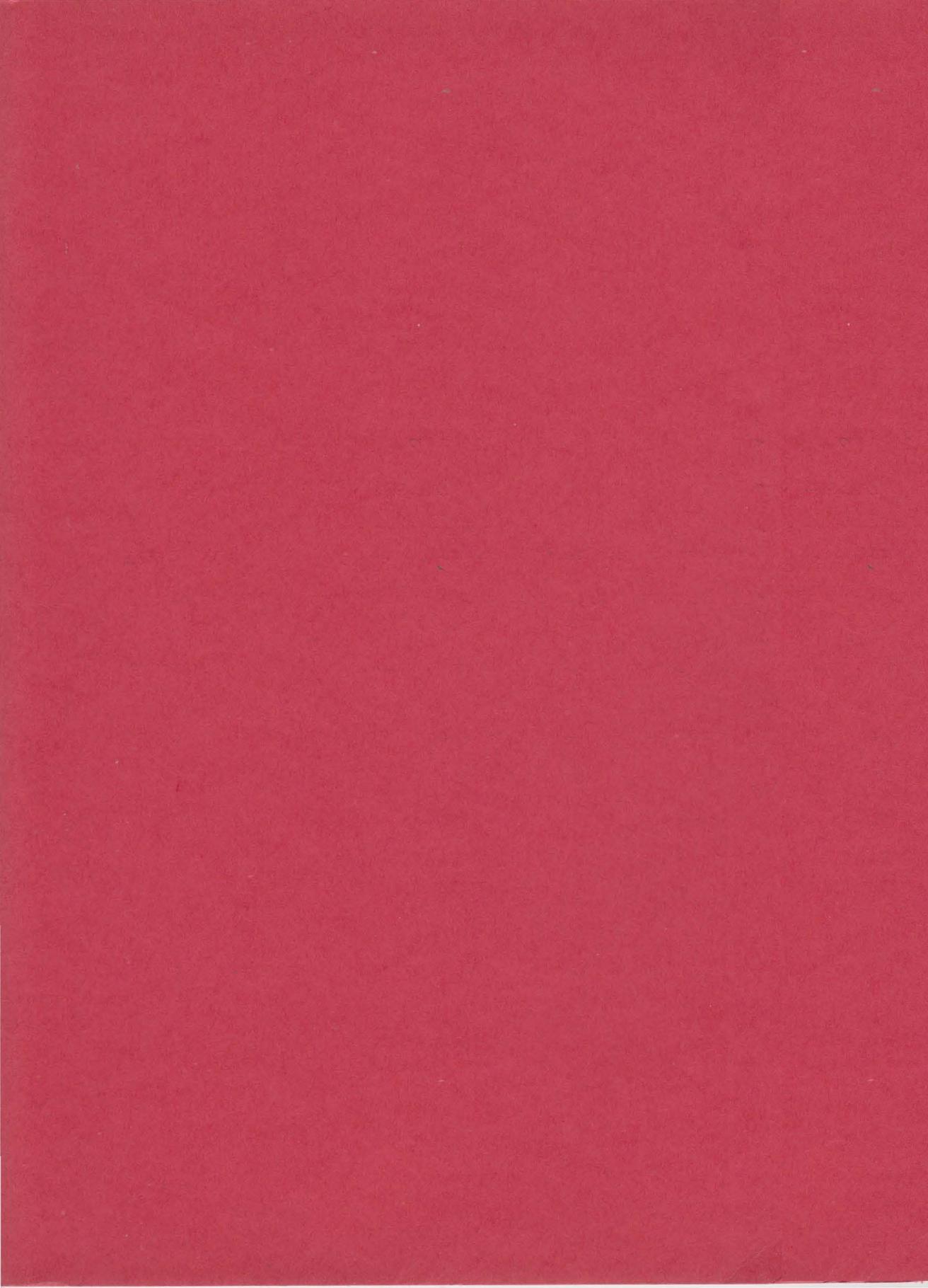
SIBILIO Dott.ssa Eleonora
Istituto Botanico, Via Foria 223
80139 - NAPOLI

SPADA Sig. Francesco
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

TOMASELLI Prof. Ruggero
Istituto Botanico, Via S. Epifanio 14
27100 - PAVIA

VERI Sig. Luigi
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA

VISONA' Dott. Livio
Istituto Botanico, Città Universitaria
00185 - ROMA



INDICE

FRANCO PEDROTTI - Carta Fitosociologica (1:3000) della vegetazione dei Piani di Montelago (Camerino)	Pag. 1
GIUSEPPE CAPUTO e BRUNO ANZALONE - Nota preliminare sulla vegetazione dell'Arcipelago Ponziano	» 9
AUGUSTO PIROLA - Il Malachietum aquatici Pignatti 1957 nel vercellese	» 13
FRANCESCO CORBETTA - Lineamenti generali della vegetazione della « cassa di colmata » del fiume Lamone	» 19
Assemblea ordinaria del 6 maggio 1967	» 25
Assemblea straordinaria del 19 ottobre 1967	» 31